

ABSTRACT

Lo scopo del laboratorio "Attraverso le città invisibili" è dare ai giovani mezzi, gli strumenti e gli spunti per la formazione di un libero pensiero critico con cui affrontare la realtà circostante, come persone e come cittadini. Il viaggio nelle Città invisibili vuol essere stimolo alla scoperta cosciente del mondo reale mediante l'immaginazione e la fantasia, un mezzo per l'identificazione dei collegamenti tra gli elementi e i loro simboli, per sviluppare la capacità di analisi e comprensione nella quotidianità, dei suoi pericoli e trappole. Attraverso le mappe di città inventate, i ragazzi impareranno ad allargare gli orizzonti della propria percezione del concreto, per migliorare le relazioni con il proprio vissuto, con quello degli altri e con quanto li circonda.

The purpose of the workshop "Through the Invisible Cities" is to give young people means, tools and ideas for the growth of a free-thinking consciousness, in order to deal with the surrounding reality as individuals and as citizens. The journey in the Invisible Cities is meant to be an incentive for a conscious discovery of the real world through imagination and fantasy, a tool to identify the link between elements and their symbols, to develop analytical skills and to understand the everyday life, its dangers and its traps. Through maps of fictional cities, the students will learn to broaden the horizons of their own perception of reality, in order to enhance connections with their own experience, with others and with their environment.

1

Mauro Rocchegiani

Dottore in Lettere Moderne, con un master in "Comunicazione e valorizzazione del patrimonio letterario, documentario e vocale". Giornalista Pubblicista, si occupa di comunicazione e redazione testi. Direttore Artistico dell'Associazione MonsanoCult, è organizzatore ed ideatore di eventi culturali e sociali. Collabora con le scuole secondarie curando laboratori. mauro.rocchegiani@gmail.com

PROGETTO: "ATTRAVERSO LE CITTÀ INVISIBILI"

Il Gran Kan possiede un atlante in cui sono raccolte le mappe di tutte le città: quelle che elevano le loro mura su salde fondamenta, quelle che caddero in rovina e furono inghiottite dalla sabbia, quelle che esisteranno un giorno e al cui posto ancora non s'aprono che le tane delle lepri.

(I. Calvino, Le città invisibili)

Durata del progetto: febbraio – aprile 2014

Tempistica: sei ore frontali, una di introduzione e cinque di letture, riflessione, discussione sui temi trattati e sui compiti svolti a casa. Più eventuali tempi di realizzazione di elaborati e/o eventi o preparazione spettacolo legato al tema, in sede non scolastica con operatori professionisti.

Destinatari: le Terze classi della Scuola Secondaria di Primo grado di Monsano (AN)

Ideatore ed operatore: dott. Mauro Rocchegiani

Insegnante di riferimento per Monsano: Prof. Annamaria Albanesi

Introduzione: *Leggere, non guardare*

Ne *Le città invisibili* viene ripercorso lo stesso immenso territorio che tanti secoli prima aveva esplorato, con meraviglia, Marco Polo, entusiasta narratore nel *Milione* di tante storie stupefacenti. Questo nuovo *Milione* di Italo Calvino analizza, invece, in

chiave novecentesca, spazi mentali e non geografici. Il nuovo esploratore veneziano visita città immaginate, che portano un nome di donna. Ogni città-donna rappresenta un luogo o un'esperienza, una vita reale o virtuale.

«Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni di un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi»¹, ci spiega Calvino. Ne *Le città invisibili* non si trovano quindi città riconoscibili, ma «immagini di città felici che continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici»², per offrire al giovane lettore spunti di riflessione sulle problematiche delle città e del territorio, sul futuro e sulla memoria, sulla scrittura di mappe mentali, sulla creazione di simboli e metafore. E non solo!

2

Il suo stesso titolo resta un piccolo rebus. Perché le città descritte da Italo Calvino nelle sue brevi prose sono *invisibili*? Perché non si possono vedere con gli occhi. Sono città da leggere, non da guardare, perché la loro descrizione, come scrisse immediatamente Gianni Celati, non si lascia scorgere per intero. Sono città discontinue a partire dalla loro stessa narrazione, contraddittorie e difficili da rappresentare in figura. Si tratta, infatti, di frammenti di un intero esplosivo, andato in frantumi, di cui possediamo solo qualche reperto³.

Le città descritte dal Marco Polo calviniano divengono emblema della complessità e del disordine della realtà, i racconti dell'esploratore appaiono, quindi, come il tentativo di dare un ordine a questo caos del reale.

L'opera *Le Città invisibili* narra, infatti, non di città che si vedono, ma di città che non si vedono, città impossibili da vedere, o che è possibile vedere solo con occhi altri da quelli anatomici, cioè quelli della mente, perché sono tutte inventate. Ma - dice Calvino - credo che non sia solo un'idea atemporale di città quello che il libro evoca, ma che vi si svolga, ora implicita ora esplicita, una discussione sulla città moderna". "Sono un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili": "qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città"⁴.

Le città rappresentano valori impalpabili, invisibili appunto, come comunità, famiglia, condivisione, collaborazione, relazioni, fiducia, identità, storia comune, protezione, solidarietà, appartenenza, interdipendenza, risorse, partecipazione, legami sociali, contatto, coesione, comunicazione. Universi che, come afferma Rossella Lora, Calvino scompone e ricompone attraverso le parole, come delle mappe in evoluzione, in movimento, alimentate dalla fantasia, l'immaginazione, il sogno, la creatività, il pensiero e non ultime, la poesia e, se vogliamo, la stravaganza.

Città invisibili, come sogni, dunque: dice Marco Polo: «"Tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra"»⁵.

Obiettivi: Decifrare nuove mappe mentali per uscire dal labirinto

Un romanzo, una poesia, così come un saggio filosofico, un film o un'opera d'arte, sono i filtri, le lenti attraverso i quali i nostri schemi di pensiero interagiscono con il mondo, ci aiutano a vederlo e ad interpretarlo, offrendoci così la possibilità di giudicare e orientare la nostra azione su di esso: meno effimera di altre forme comunicative odierne, quali la rete o la televisione, la letteratura, come l'arte e la filosofia, nutre la coscienza critica di una società.

Ma la chiamata alla responsabilità individuale e quotidiana che questa in modo continuo, accurato e documentato rivolge a tutti, non cessa di cadere nel vuoto. La coscienza ambientale sembra insomma destinata a passare alla storia come una secolare chimera. Battere nuove strade per convertire alla maturità civile l'umanità distratta, sembrerebbe allora l'unica possibilità di rilancio della speranza. C'è chi lo fa, per fortuna. Con appassionata fantasia⁶.

¹ Presentazione, in I. CALVINO, *Le città invisibili*, Oscar Mondadori, Milano 1993, pp. IX-X

² Ibidem

³ M. BELPOLITI, *Città visibili e città invisibili*, in *Chroniques italiennes* n. 75/76 (1-2, 2005), p. 45

⁴ R. LORA, *Le città invisibili di Italo Calvino*, in *Nella Rete del Postmoderno (parte II)*

(http://old.liceivaldagno.it/ScuoleInRete/trissino_valdagno/mediateca.nsf/NoFrames/DB99FAC66AE4A721C1257036003AEA97?OpenDocument)

⁵ I. CALVINO, *Le città invisibili*, cit., p. 44

⁶ A. LIPAROTO, *Se la letteratura salva l'ambiente*, in *Silvae*, anno II - n. 9. p. 227

Posto che l'armonia sia la più difficile delle conquiste, eppure una delle mete supreme a cui l'umanità debba tendere, così come l'ordine ricercato dal Khan protagonista de "Le città invisibili" («Se ogni città è come una partita a scacchi, il giorno in cui arriverò a conoscerne le regole possiederò finalmente il mio impero, anche se mai riuscirò a conoscere tutte le città che contiene»⁷), la nostra civiltà si trova di fronte ad urgenti scelte da compiere per la propria sopravvivenza, incalzata dai disastri dovuti proprio alla mancanza di questa armonia, ad un'avidità spietata ed alla totale o quasi incoscienza dei cittadini. L'amara constatazione che dobbiamo fare con i più giovani è che sta a noi stabilire, grazie alle decisioni che verranno prese, se la Terra debba rimanere o meno un luogo abitabile.

Scopo della letteratura, oltre a quello di rinverdire alla memoria la lista aperta dei *doni* che possediamo, che possiamo perdere, che possiamo ancora guadagnare, è, quindi, di suggerire i modi per sentirci giusti e in armonia, ricordandoci che, in fondo, può essere cosa molto semplice e naturale, può consistere nel sentirsi fratelli dell'umile anguilla, come dice Montale o come invoca Leopardi ne "La ginestra". Solo la letteratura ha questo potere, di produrre differenze e molteplicità senso e legami, di sviluppare sinergia, educazione e coscienza: educazione e coscienza della pace⁸.

Finalità: Scoperte le carte, disegnarne di nuove

Nel suo libro, Calvino non trova assolutamente un modello ideale di città, in cui riporre le proprie speranze e a cui tendere: al contrario la lista di soluzioni sempre diverse è incessante, c'è una continua riproposta di strutture totalmente differenti l'una dall'altra, alla ricerca di un'alternativa alla realtà contingente; alternativa che può essere migliore o peggiore, ma comunque diversa. In maniera onesta, da parte dell'autore e, di conseguenza, del curatore, non si offrirà la mappa della città d'utopia, ma si inviterà, comunque, a non smettere di cercarla.

Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel viavai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto⁹.

In definitiva, lo scrittore ligure si indirizza sempre di più sulla linea di una costante e quasi ossessiva ricerca di una realtà differente, migliore di quella contemporanea, ma senza mai perdere di vista il reale, il contingente: così, lo scopo del laboratorio sarà quello di non fornire soluzioni, concetti prefabbricati o fissi, ma spunti, punti di riferimento per un cammino di consapevolezza della propria realtà, umana e culturale: una sorta di utopia indefinita, che non si basa su un modello ben preciso, ma sulla necessità di cercare sempre qualcosa di nuovo e migliore. E una volta trovata, questa realtà migliore, capire che occorre superare anch'essa, senza mai considerarsi arrivati.

Modalità: Riunire i frammenti dello specchio ...senza tagliarsi!

Partendo dai testi proposti, esplorandoli come percorsi di mappe mentali, i ragazzi dovranno trovare, come in una caccia al tesoro, gli spunti di riflessione, gli "specchi", più o meno distorti, con la realtà che li circonda, le lezioni morali e le eventuali trappole.

Italo Calvino costruisce un mondo, ricostruisce il mondo, ci dà una immagine del mondo componendo e scomponendo un'infinità di parti, di universi altrui, catturando "l'impalpabile pulviscolo delle parole" e rimanendo sempre fedele all'istanza affabulatoria del raccontare, del descrivere, che permette di riconoscere e ricomporre segni distintivi, segmenti significativi della realtà e di sé¹⁰.

L'attenzione verterà in particolare, sulle tematiche di utopia e distopia, convivenza sociale - isolamento, possibilità e sostenibilità - spreco, cittadinanza- esclusione, rappresentazione del reale come specchio o distorsione, illusione o inganno: nelle città

⁷ I. CALVINO, *Le città invisibili*, cit., p. 121

⁸ Cfr. A. GNISCI, *Letteratura ed ecologia*, in *Sotto la torre - Incontri sulla letteratura italiana dell'Otto-Novecento*, a cura di Rocco Paternostro, Nettuno Gennaio-Aprile 1991

⁹ I. CALVINO, *op. cit.*, p. 163

¹⁰ R. LORA, *op. cit.*

invisibili corre, non a caso, il tema dello specchio e del doppio, quasi che attraverso il nostro sguardo sull'immagine riflessa di noi stessi, possiamo vederci meglio, comprenderci un poco di più, o all'inverso perderci definitivamente. Si parla allora di riflessione quale primo strumento del nostro viaggio.

Perché ciò che Calvino vuole mostrare, come da lui stesso affermato alla fine del libro, è «*l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme*»¹¹ e i due modi per non soffrirne: «*Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio*»¹². L'attenzione degli studenti della terza classe sarà riuscire ad individuare quel “discorso segreto” insito nelle mappe di Marco Polo, stando attenti a cogliere le “regole assurde” e le “prospettive ingannevoli” nascoste una nell'altra, contenute nelle storie ed evitando le facili seduzioni, i miraggi ed inganni in cui cadono in eterno i cittadini di molte città invisibili.

Struttura del laboratorio: Gita alle città invisibili

Il laboratorio si svolgerà attraverso cinque viaggi virtuali presso altrettante città invisibili o poco più, un itinerario mentale introdotto da una frase chiave, un concetto guida, uno spunto tratto dai saggi di Italo Calvino, o dai prologhi delle stesse *Città invisibili*. Al dottor Rocchegiani il compito di guidare i giovani alla ricerca dei sensi nascosti, delle riflessioni, dei trabocchetti e dei possibili insegnamenti di buon senso contenuti nelle pagine presentate. Come il Marco Polo calviniano, il curatore introdurrà gli studenti al tragitto, lasciandoli soli al momento opportuno: sarà sua attenzione favorire il più possibile la spontaneità delle riflessioni.

[...] affatto ignaro delle lingue del Levante, Marco .. non poteva esprimersi altrimenti che con gesti, salti, grida di meraviglia o d'orrore, latrati o chiurli di animali, o con oggetti che andava estraendo dalle sue bisacce [...] e disponendo davanti a sé come pezzi degli scacchi [...] Il Kan decifrava i segni, però il nesso tra questi e i luoghi visitati rimaneva incerto [...] Ma, palese o oscuro che fosse, tutto quel che Marco mostrava aveva il potere degli emblemi, che una volta visti non si possono dimenticare né confondere¹³.

Ai ragazzi della terza classe, a cui andrà il ruolo ora del Gran Khan ora quello di Marco Polo, verrà fornita una bussola, tramite una breve discussione iniziale, e una piccola griglia: in parte fissa, in parte legata alla città da affrontare, per poter affrontare l'esperienza nuova della mappa mentale creata da Calvino; ma la comprensione dei nessi, dei legami, di ciò che è chiaro riflesso sullo specchio oppure distorsione metaforica dovrà essere assolutamente autonoma e condotta attraverso gli occhi stessi dei ragazzi, cui verrà fornito solo il giusto stimolo. Ai giovani il compito di decifrare la mappa, coglierne i segni ed i simboli, comprendendoli, senza subirli.

La città è sempre trasmissione di messaggi, è sempre discorso, ma altro è se questo discorso devi interpretarlo tu, tradurlo tu in pensieri e parole, altro se queste parole ti sono imposte senza via di scampo. Sia essa epigrafe di celebrazione delle autorità o insulto dissacratorio, si tratta sempre di parole che ti piombano addosso in un momento che tu non hai scelto: e questa è aggressione, è arbitrio, è violenza¹⁴.

Le città invisibili, non verranno analizzate da un punto di vista letterario o critico, ma saranno, nel nostro caso, uno strumento per una più cosciente scoperta della propria realtà attraverso l'immaginazione, uno stimolo ad un uso più valido ed efficace dei collegamenti tra elementi e/o simboli, delle relazioni e delle analogie nell'analisi e comprensione nella quotidianità (finalità comunque presente nell'opera!). Un allenamento mentale per allargare gli orizzonti della propria percezione e gli strumenti di esame dei ragazzi, possibilmente volti al miglioramento nelle relazioni con il proprio vissuto, con quello degli altri e con quanto li circonda. L'intenzione è fornire strumenti per realizzare quelle buone pratiche che perseguiamo, come comunità, da diversi anni, verso uno sviluppo positivo.

¹¹ I. CALVINO, *Le città invisibili*, cit., p. 164

¹² Ibidem

¹³ Ivi, p. 21

¹⁴ I. CALVINO, *La città scritta: epigrafi e graffiti*, in *Saggi*, Meridiani Mondadori, Milano 1995, p. 511

In sintesi: *Le nuove città invisibili*

Alla prima ora, che servirà come preludio, seguiranno altre cinque dedicate ognuna ad un argomento specifico. Verranno distribuite cinque schede, con una breve frase tratta dal libro o altri testi di Calvino e una “città”: una mappa mentale, breve e fortemente evocativa, che presenti uno specifico tema che i ragazzi dovranno circoscrivere ed analizzare. Come strumento per una maggiore comprensione, ovvero come indicazioni non perdere la rotta, in ogni scheda saranno poste delle domande, alcune fisse, riguardanti la tipologia di testo (ovvero, ad esempio se si tratta di una rappresentazione che rispecchi qualcosa di esistente, una sua deformazione, o qualcosa di nuovo, se sia un testo utopico, distopico, realista, se sia qualcosa di realizzabile, ecc.) ed altre più legate alla tematica o città in questione: ambiente, ecologia, isolamento, memoria, armonia, desiderio, ecc.

Risultato concreto degli impulsi e delle discussioni in classe, saranno degli scritti prodotti dai ragazzi, brevi, come le descrizioni di Calvino, in cui ognuno riporterà, liberamente, le proprie sensazioni e riflessioni, oppure le proprie idee, progetti, proposte. Alla fine del percorso, verrà richiesto di fare una brevissima relazione sull’esperienza e, chi vorrà, potrà creare una propria città invisibile. Da questi testi, coadiuvati da un operatore teatrale professionista, i ragazzi ed il dott. Rocchegiani creeranno una piccola performance.

BIBLIOGRAFIA

M. BELPOLITI, *Città visibili e città invisibili*, in *Chroniques italiennes* n. 75/76 (1-2, 2005)

I. CALVINO, *Le città invisibili*, Oscar Mondadori, Milano 1993

I. CALVINO, *La città scritta: epigrafi e graffiti*, in *Saggi*, Meridiani Mondadori, Milano 1995

A. GNISCI, *Letteratura ed ecologia*, in *Sotto la torre - Incontri sulla letteratura italiana dell’Otto-Novecento*, a cura di Rocco Paternostro, Nettuno Gennaio-Aprile 1991

A. LIPAROTO, *Se la letteratura salva l’ambiente*, in *Silvae*, anno II – n. 9.

R. LORA, *Le città invisibili di Italo Calvino*, in *Nella Rete del Postmoderno (parte II)*

(http://old.liceivaldagno.it/ScuoleInRete/trissino_valdagno/mediateca.nsf/NoFrames/DB99FAC66AE4A721C1257036003AEA97?OpenDocument)